

VINITALY/Nato da pochi mesi, da 12 imprenditori, il club punta a raggiungere 400 associati top

Il vangelo della qualità fa proseliti

Altri 36 produttori entrano nel Comitato grandi cru d'Italia

da Verona

GIORGIO BERTONI

Ènato da pochi mesi, ma ha già grandi ambizioni: è il Comitato grandi cru d'Italia, un gruppo di produttori di altissimo livello, che si riconoscono in un unico parametro: la qualità duratura negli anni di almeno uno dei loro vini.

Al suo nascere, il Comitato ha visto la partecipazione di 12 soci, rappresentativi per lo più (ma non solo) della realtà toscana: Piero Antinori (presidente), Paolo Panerai (Castellare di Castellina, vicepresidente), Biondi Santi Castello di Montepò, Ca' del Bosco, Ceretto aziende vitivinicole, Marco Felluga, Tenute di Ambrogio e Giovanni Folonari, Marchesi de Frescobaldi, Ezio Rivella, Lucio Tasca azienda agricola Regaleali, Gianni Zonin Castello di Albola, Carlo Mascheroni Castello di Volpaia. Ma è evidente che l'eccellenza produttiva è di un numero assai maggiore di produttori. Per questo la pattuglia dei primi 12 ha immediatamente deciso di allargare ad altri 36 produttori lo status di soci fondatori. «Ma noi riteniamo», ha spiegato Panerai (direttore ed editore di questo giornale), nell'incontro svolto nell'ambito del 40° Vinitaly in corso a Verona, «che i parametri che il Comitato si è dato per crescere nel tempo possano riguardare almeno altre 350 aziende».

Il metodo di cooptazione si basa sui giudizi espressi ogni anno dalle più prestigiose guide internazionali sui vini dei produttori italiani, attivi da almeno 20 anni. Eccellenza dei giudizi e costanza della qualità nel tempo sono dunque i due cardini su cui si incardina la «filosofia» del Comitato. Esso ha due riferimenti importanti del panorama mondiale dell'eccellenza: l'elevazione e la tutela dell'immagine dei migliori produt-

tori italiani, sul modello del Conseil des grands crus classés du Medoc, nato nel 1855, e alcuni dettami previsti dall'Associazione mondiale delle aziende con più di 200 anni di vita.

I 36 nuovi «soci fondatori» (alcuni di essi stanno concludendo le pratiche associative e i loro nomi non sono stati ancora resi noti) sono Livio Felluga, Schiopetto e Girolamo Dorigo per il Friuli, Bellavista per la Lombardia, Ferrari, Foradori/Hofstetter, Lageder, Maculan, e Bertani per il Veneto e Trentino Alto Adige, Pio Cesare, Michele Chiarlo, Fontanafredda, Marchesi di Grésy e Bruno Rocca per il Piemonte, Incisa della Rocchetta per la Toscana, Lungarotti e Caprai per l'Umbria, Umani Ronchi per le Marche, Gianni Masciarelli per l'Abruzzo, Feudi di San Gregorio e Mastroberardino per la Campania, Conti Zecca e Leone de Castris per la Puglia, Planeta, De Bartoli e Donnafuga-

ta per la Sicilia, Argiolas per la Sardegna.

Che cosa farà il Comitato nei prossimi mesi: realizzerà un sito multilingue con le finalità del Comitato, tutte le notizie utili sui soci e i loro vini, gli atti ufficiali; editerà un libro di alto livello editoriale con la presentazione di tutti i soci; organizzerà, dal 2007, una grande cena di gala, in occasione del Vinitaly, in cui i produttori premieranno quei giornalisti che avranno difeso al meglio la causa della qualità nel tempo, propugnata dal Comitato. (riproduzione riservata)

